

# *Vino fatto con i piedi*

Mio cugino Nicola coltivava, per passatempo, una piccola vigna: “raboso del piave”. Non c’era verso che mi lasciasse uscire da casa sua se prima non assaggiavo il suo vino.

Per convincermi della sua bontà e genuinità e quindi indurmi a berne almeno un bicchiere, mi ripeteva: “è fatto con i piedi”.

Quante volte mi è capitato di vedere il mio papà pigiare l’uva, calpestandola con i piedi nudi nel tino. Lui lavorava... ma, quando ce lo permetteva, anche noi bambini, dopo esserci lavati accuratamente i piedi, entravamo nel tino. Saltellando sull’uva ci divertivamo un mondo.

È interessante vedere il grappolo, così gracile, così delicato, così... messo sotto i piedi.

Piedi che danzano sul tappeto dell’uva; sembrano piedi irrispettosi... irriverenti. Ma sono piedi tanto preziosi quanto provvidenziali per l’uva. Solo maltrattata così può diventare vino; può essere quello che deve essere.

Vino: dono insostituibile per dissetare e allietare gli assetati.

Anche Maria si è data da fare perché non mancasse alle nozze.

Mettersi sotto i piedi del prossimo; mettersi sotto i tacchi di chi vive con noi. È la strada di chi “rinnega se stesso” per seguire, diventare Gesù, per vivere come Gesù.

È quello che ha fatto Gesù con me e con te, per me e per te. Maltrattato, calpestato, dilaniato, annientato... sotto i nostri piedi, sotto i nostri tacchi, ci ha catapultati sul trono di Dio.